

La mia Babele

di **CORRADO AUGIAS**

Bush, l'ultimo atto di un impero in declino

Già la lettura delle prime venti pagine, un'esposizione esemplare della Guerra fredda, valgono l'intero libro: *Gli errori dell'impero americano* (traduzione non esemplare di Raffaele Solaini). L'autore, Warren I. Cohen, è uno dei migliori analisti americani di politica estera, e qui racconta in che modo gli Stati Uniti, usciti vincitori sul piano militare e morale dalla Seconda guerra mondiale, siano riusciti a dissipare l'immenso credito accumulato allora.

La Guerra Fredda era finita nel 1989, quando l'Unione Sovietica si rese conto di non poter più sostenere i costi del suo impero senza rischiare il collasso. La potenza americana aveva accresciuto a dismisura «la tecnologia militare e in particolar modo la progettazione delle armi dette "intelligenti", capaci di puntare su bersagli prescelti, incuteva timore». Credo di non tradire il pensiero dell'autore, se riassumo il fondo del suo saggio in queste poche parole: da quel momento nulla più è sembrato andare per il suo verso fino al disastro dell'attuale amministrazione Bush. Di grande interesse sono le pagine su Clinton, dove si descrive in che modo quella presidenza cercò di riequilibrare la presenza americana nel mondo senza troppo tradire i principi proclamati in campagna elettorale. Nelle pagine conclusive, sulla guerra irachena, Cohen non scrive che il petrolio sia stato il solo motivo dell'invasione, ma ammette: «Il carapio interesse americano per l'Iraq e per i Paesi confinanti era sempre dipeso dalla consapevolezza di quanto fosse importante per la potenza industriale e militare americana accedere al petrolio della regione».

Quella guerra si è basata su un duplice inganno: la presenza di armi di distruzione di massa, il coinvolgimento di Saddam nell'attacco alle Torri gemelle. Due bugie. «Alla vigilia della guerra l'amministrazione era riuscita a convincere più della metà della popolazione americana che Saddam fosse coinvolto negli attacchi dell'11 settembre». Cohen descrive il ruolo dei consiglieri di George W. Bush, Dick Cheney e Don Rumsfeld: «Non erano neo-conservatori. Erano solo nazionalisti all'antica, decisi ad esercitare il potere americano senza vincoli. Volevano colpire i nemici dell'America e massimizzare gli interessi americani». Ma è stato l'uomo nella stanza ovale a prendere le decisioni finali: «Gli studiosi della politica estera americana non saranno gentili con lui».



Gli errori dell'impero americano

Warren I. Cohen

Salerno, pp. 263, euro 14,50